

Dopo l'assassinio dei due ufficiali La Spagna ha reagito con calma e fermezza all'attentato eversivo

Composta reazione delle forze armate - Isolata manifestazione fascista durante le esequie - Tre le organizzazioni estremiste che hanno rivendicato l'azione criminale



MADRID — La Spagna vive in un clima teso composto nella nuova fase della scalata di violenza che accompagna puntualmente il progredire del processo di democratizzazione del paese. La giornata di ieri, all'indomani dell'assassinio dei due alti ufficiali dell'esercito, il generale di brigata Juan Sanchez Ramos Izquierdo e il suo aiutante di campo tenente colonnello Juan Perez Rodriguez, è stata marcata dall'atteggiamento responsabile dei partiti e delle stesse forze armate, sintetizzato da una ferma dichiarazione del generale Manuel Gutierrez Mellado, vice primo ministro e ministro della difesa. «Questi attacchi criminali — ha detto Mellado — mirano a spezzare la Spagna, a distruggere il nostro morale e a far perdere il controllo dei nervi al governo e alle forze politiche, a creare divisioni fra gli spagnoli, a suscitare insicurezza nella polizia e nelle forze armate. Sono sicuro che il popolo spagnolo non può cadere e non cadrà in questa trappola». La dichiarazione del generale ministro che segue quella dei rappresentanti delle forze politiche e del tenente ministro Suarez, tutte a respingere l'intenzione eversiva dell'attentato, riflette la compo-

stezza delle reazioni nelle file dell'esercito di cui si temevano iniziative inconsulte. Il fatto che, poche ore dopo l'attentato la Camera dei deputati avesse votato a grandissima maggioranza (258 sì, due no, 11 astensioni) la nuova Costituzione che delinea il volto della democrazia spagnola dopo il franchismo, viene considerato una risposta simbolica a chi vuole con la violenza ostacolare e deviare il processo di rinnovamento del paese. La nuova Costituzione entrerà in vigore solo dopo il voto del Senato. Le preoccupazioni sul terreno politico vengono ora soprattutto dalla accoglienza negativa che ad essa sembrano riservare gli esponenti baschi. L'altra sera, al momento del voto alla Camera, gli otto deputati delle province basche hanno abbandonato l'aula in segno di protesta contro una formulazione a loro avviso limitativa della autonomia della loro regione.

Sempre sul terreno politico, all'indomani dell'attentato — il primo perpetrato contro esponenti militari dopo quelli degli anni della guerra civile — si rilevano due significative reazioni di segno opposto. Ieri mattina, mentre nel cortile del quartiere generale dell'esercito a Madrid si svolgevano i funerali delle due vittime, all'esterno un gruppo di estremisti di destra manifestava al grido di «Abbaso la Costituzione», «Dimissioni del governo», «Franco, Franco». Sebbene assai limitato, l'episodio è significativo del tipo di reazioni che il terrorismo può incoraggiare. Dall'altra parte, all'estrema sinistra, il disagio provocato dall'attentato è stato espresso ieri da un gruppo marxista, la «organizzazione rivoluzionaria dei lavoratori», che ha chiesto l'arresto e la punizione dei responsabili del «criminoso attacco terroristico».

Sul piano delle ricerche mentre la polizia era impegnata in uno spettacolare caccia all'uomo alla periferia di Madrid, alla ricerca della ragazza in verde, del giovanotto coi baffi e del terzo terrorista ferito che facevano parte del commando, ben tre organizzazioni estremiste rivendicavano una dopo l'altra, la responsabilità dell'agguato mortale: dopo la prima comunicazione da parte di una organizzazione fin qui sconosciuta, i «gruppi armati proletari» si è fatto vivo con una telefonata anonima per rivendicare l'attentato, anche il GRAPO («gruppo di resistenza antifascista primo ottobre») responsabile di una serie di rapimenti e uccisioni di poliziotti, e infine nella notte, l'organizzazione separatista basca ETA che in un comunicato fatto pervenire ad alcuni giornali di Bilbao — afferma di avere voluto colpire nei due ufficiali l'esercito come «asse della repressione fascista» nelle province basche.

La polizia ha lanciato ieri mattina una imponente azione di ricerca con cani ed elicotteri nella regione di Miraflores de la Sierra, poco a Nord di Madrid, dove venerdì sera erano state avvistate tre persone, una delle quali sembrava ferita da un proiettile. Secondo l'agenzia di stampa «Efe» i tre avrebbero minacciato con le armi una guardia forestale, costringendola a consegnare loro la borsa del pronto soccorso per medicare il ferito, che perdeva sangue dalla spalla sinistra. Poi, i tre si sarebbero allontanati in macchina.

La presenza di un ferito nel gruppo dei terroristi coincide col fatto che durante la fuga dopo l'attentato, il taxi sul quale i tre erano partiti, è stato ripetutamente colpito da un sergente di polizia che si trova sul posto. Il taxi è stato successivamente ritrovato con una somma di terra, e con macchie di sangue all'interno; nella macchina sono state ritrovate anche due bombe a mano e centomila pesetas. Insanguinata era anche l'auto sulla quale i tre terroristi hanno continuato la loro fuga, costringendo con le armi un automobilista di passaggio a prenderli a bordo. L'uomo è stato poi rilasciato sull'autostrada a Nord di Madrid; la sua macchina è stata ritrovata ad Alcobendas, ad una quindicina di chilometri dalla capitale.

Nonostante lo spiegamento di forze impiegate nelle ricerche, i fermi finora effettuati non sembrano riguardare persone direttamente collegate al gruppo terroristico. La polizia avrebbe tuttavia identificato due degli attentatori. Si tratterebbe di Juan Carlos Delgado De Cadr, e di Enrique Perez Rego. Le fotografie dei due sono state distribuite agli inquirenti ed a tutte le forze impiegate nell'operazione. Il Delgado era già stato in carcere perché implicato nel rapimento del presidente del consiglio di stato Antonio De Oriol; era stato poi rilasciato in seguito all'amnistia generale. Sia lui che l'altro presunto membro del commando appartenerebbero al GRAPO, che rivendicò a suo tempo anche il rapimento di Oriol.

Non tutti i critici del governo siedono sui banchi dell'opposizione; alcuni laburisti hanno vivacemente polemicizzato infatti col cancelliere dello scacchiere Healey, e l'on. Atkinson (che ricopre la carica di amministratore ge-

nerale del Partito laburista) è giunto a definire il rimorso della moderazione salariale per la quarta volta consecutiva come un atto di «massimo chismo politico» da parte del governo laburista. Ma anche in sede parlamentare è chiaro che certe intemperanze massimaliste si limiteranno alla loro espressione verbale perché il Partito laburista si trova alla vigilia delle elezioni e al suo interno, nessuno può rischiare l'accusa di compromettere adesso le sue chances di vittoria.

Antonio Bronda

Rischia di decadere l'emendamento costituzionale che la sancisce

Salta negli Stati Uniti la parità uomo-donna?

Un isterico attacco contro l'uguaglianza dei diritti — Gruppi reazionari lanciati in una campagna che accomuna valori americani, omosessualità, marxismo e bagni unisex

Nostro servizio
WASHINGTON — «L'uguaglianza dei diritti stabiliti dalla legge non sarà negata o modificata né dagli Stati Uniti né da nessuno stato in base al sesso». Questa breve affermazione, che dovrebbe diventare il ventottesimo emendamento alla Costituzione degli Stati Uniti, è oggetto di una delle campagne più combattive nella storia del femminismo americano. Approvato dal Congresso e passato alle assemblee legislative dei singoli Stati per la ratifica nel 1972, lo emendamento per i diritti uguali, noto come ERA, è diventato poi il bersaglio di una campagna diffamatoria promossa dalle forze di destra e tesa a sconfiggere il movimento femminista. Dopo sei anni di attacchi e contrattacchi, l'emendamento rischia ora di essere bloccato definitivamente.

La discriminazione in base alla razza, al colore della pelle o alla religione è già proibita da un emendamento alla Costituzione americana. L'ERA fu introdotto per proibire anche la discriminazione del sesso. Ma l'emendamento è stato subito presentato da organizzazioni di destra, tra cui la John Birch Society, come il simbolo di tutta una serie di fenomeni che, dicono, «distruggono i valori americani». Guidati da Phyllis Schlafly e dalla sua organizzazione «Stop ERA», gli oppositori all'emendamento trascinano la questione dei diritti uguali contenuta in esso per accusare il movimento femminista di voler promuovere «l'omosessualità, il marxismo e i bagni pubblici unisex».

Chiamando in causa la famiglia, la religione e i contenuti più retrivi del puritanesimo, la Schlafly afferma che l'ERA «porterebbe alla promiscuità, al massacro delle donne forzate a servire nelle forze armate». L'attacco è riuscito in questo modo a creare un clima di isterismo tale che per molti è ormai difficile giudicare lo emendamento in base ai suoi contenuti reali. Un comitato della conferenza nazionale di vescovi cattolici, per citare un esempio della reazione sproporzionata

contro l'ERA, si è rifiutato di appoggiare la ratifica dell'emendamento perché «favorisce gli aborti». Il successo della campagna diffamatoria è dimostrato dalle difficoltà che l'emendamento incontra per essere approvato in tutti e quattro gli Stati che ha incontrato fino ad ora nel suo iter legislativo. Al momento della sua approvazione, il Congresso aveva fissato un termine di 35 anni per il quale l'emendamento contro la discriminazione sessuale sarebbe dovuto ratificato. Di questi 35 Stati, 30 lo hanno ratificato nel primo anno. Ma l'attacco montato successivamente

contro l'ERA, si è rifiutato di appoggiare la ratifica dell'emendamento perché «favorisce gli aborti». Il successo della campagna diffamatoria è dimostrato dalle difficoltà che l'emendamento incontra per essere approvato in tutti e quattro gli Stati che ha incontrato fino ad ora nel suo iter legislativo. Al momento della sua approvazione, il Congresso aveva fissato un termine di 35 anni per il quale l'emendamento contro la discriminazione sessuale sarebbe dovuto ratificato. Di questi 35 Stati, 30 lo hanno ratificato nel primo anno. Ma l'attacco montato successivamente

contro l'ERA, si è rifiutato di appoggiare la ratifica dell'emendamento perché «favorisce gli aborti». Il successo della campagna diffamatoria è dimostrato dalle difficoltà che l'emendamento incontra per essere approvato in tutti e quattro gli Stati che ha incontrato fino ad ora nel suo iter legislativo. Al momento della sua approvazione, il Congresso aveva fissato un termine di 35 anni per il quale l'emendamento contro la discriminazione sessuale sarebbe dovuto ratificato. Di questi 35 Stati, 30 lo hanno ratificato nel primo anno. Ma l'attacco montato successivamente

Mary Onori

Il governo laburista è riuscito di nuovo a convincere i sindacati riluttanti

Resta il calmiere per i salari in Gran Bretagna

Dal nostro corrispondente
LONDRA — Gli aumenti di salario in Inghilterra, fino al luglio 1978, saranno ancora una volta regolati dal calmiere governativo. Per il quarto anno consecutivo l'amministrazione laburista è riuscita a concludere un'intesa tacita coi sindacati, per quanto riluttanti, attorno all'obiettivo comune della lotta anti-inflazionistica. Tutte le rivendicazioni, salvo alcuni casi speciali, non dovranno superare il massimo consentito del 5 per cento. La quota di moderazione dei miglioramenti rispetto

al precedente «tetto» del 10 per cento. La ragione — come viene spiegato nel «libro bianco» pubblicato venerdì — sta nel fatto che il tasso di inflazione è sceso ora al 7,1 per cento (dal 18 per cento di un anno fa) e di conseguenza, anche la misura degli emolumenti dovrebbe ridursi.

La reazione delle varie organizzazioni sindacali è improntata alla critica, anche vivace, e alla rivendicazione di un ritorno alla libera contrattazione collettiva. Ma dubbi e riserve, sia pure espresse con qualche forza polemica, non vanno oltre un

certo limite. Il dissenso non anticipa infatti alcuna rottura e l'articolazione delle diverse opinioni finisce col convergere sulla tacita consapevolezza che, in attesa delle elezioni (probabile appuntamento nell'ottobre prossimo), nessun attrito deve disturbare la pacifica unità di cui il movimento laburista ha bisogno davanti alla verifica delle urne.

Dal canto suo il governo garantisce il mantenimento del controllo sui dividendi azionari per un altro anno. Lo scioglimento di questo vincolo (che venne adottato fin dal 1973 dall'allora amministrazione conservatrice) era

voluto dalla confindustria e il mondo degli affari che mentre si dichiara soddisfatto per il freno imposto nuovamente al salario, reagisce negativamente al risvolto di «austerità» mantenuto nei confronti del capitale. Conservatori e liberali dicono che voteranno contro le restrizioni in materia di dividendi. La Camera dei Comuni discuterà i provvedimenti annunciati nel quadro di un più largo esame della politica economica del governo, nella seduta di martedì prossimo. I liberali approvano la politica dei redditi laburista. I conserva-

Da sostenitori di Teng

Poesia contro Hua diffusa a Pechino

E' la prima manifestazione pubblica di uno scontro che sarebbe in atto ai vertici della Cina

TOKIO — Parecchie copie dattiloscritte di una poesia contro il presidente Hua Kuo-feng, e il vice presidente, Yeh Chien-ying, del Partito comunista cinese sono state distribuite clandestinamente in un istituto d'insegnamento di lingua straniera a Pechino. Se da notizia l'agenzia di stampa giapponese «Kyodo».

In un servizio dalla capitale cinese, l'agenzia aggiunge che la poesia è stata certamente scritta e distribuita da studenti dello stesso istituto, sostenitori del vice presidente Teng Hsiao ping. Secondo la «Kyodo», l'istituto sarebbe una base dei partigiani di Teng e questa poesia rifletterebbe la rivalità tra Teng stesso e Hua e Yeh. La poesia costituisce il primo attacco pubblico contro le due più importanti personalità del governo cinese.

L'agenzia, che cita fonti del regime di Pechino, precisa che la poesia è intitolata «Ode a un fiore e a una foglia», metafora per designare Hua e Yeh. Infatti il carattere cinese «Hua» significa anche «fiore» e il carattere «yeh» significa anche «foglia». Sempre secondo l'agenzia giapponese, nella poesia viene detto che né i fiori né le foglie vivono molto a lungo. «Quando il fiore e la vegetazione fiorisce e le foglie crescono. Quando viene il freddo, i fiori appassiscono e le foglie cadono. I passerai non potranno mai rivaleggiare con un fiore e una foglia». Secondo le stesse fonti di Pechino la poesia sarebbe stata scritta da un funzionario, uno dei quali attualmente in ferie.

L'azione è stata approvata da ACLI, Elef, Circolo giovanile, «Giovani 2000», Istituto F. Sani, PCI, PSI, Sindacato scuola CGIL. L'occupazione, che si svolge in modo civile, continuerà fino a quando dal ministero non saranno giunte assicurazioni precise sull'accoglimento della richiesta.

Dagli emigrati italiani

Occupata a Wolfsburg l'agenzia consolare

WOLFSBURG. — Un centinaio di emigranti ha occupato ieri mattina la sede dell'agenzia consolare italiana a Wolfsburg, nella Germania federale. L'iniziativa è stata decisa dal Comitato d'interscambio della Bassa Sassonia, sia come protesta contro il silenzio opposto dal ministro degli esteri straniero alle richieste degli emigrati, sia come un mezzo di pressione perché i problemi sul tappeto vengano rapidamente risolti.

L'obiettivo degli emigrati è di ottenere la trasformazione dell'agenzia consolare di Wolfsburg in un vice consolato. La richiesta era stata avanzata il 12 giugno scorso con le lettere inviate al ministro degli esteri Forlani, all'

ambasciata italiana a Bonn, alla Commissione esteri della Camera. Finora non c'è stata alcuna risposta.

È SEMPRE UNA SCELTA NATURALE

DISSETANTE

Bastano 40 grammi di Cynar, ghiaccio, seltz a piacere per il vostro long drink, il simpatico «Cynarone» dissetante naturale.

APERITIVO

DIGESTIVO

L'APERITIVO A BASE DI CARCIOFO